



Bruxelles, 26 febbraio 2018
(OR. en)

6418/18

COASI 38
ASIE 9
CFSP/PESC 167
RELEX 148
COHOM 31
COHAFA 11
CIVCOM 22
ONU 15

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	6119/18
Oggetto:	Myanmar/Birmania - Conclusioni del Consiglio (26 febbraio 2018)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania, adottate dal Consiglio nella 3598^a sessione tenutasi il 26 febbraio 2018.

Conclusioni del Consiglio sul Myanmar/Birmania

1. Il Consiglio ha fatto il punto della situazione in Myanmar/Birmania, che rimane estremamente grave, in particolare nello Stato di Rakhine. Il Consiglio condanna le diffuse, sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani in corso, tra cui stupri e uccisioni, commesse dall'esercito e dalle forze di sicurezza del Myanmar/Birmania. Ribadisce altresì la sua condanna degli attacchi da parte dell'Esercito di salvezza dei rohingya dell'Arakan (ARSA) e di altri gruppi militanti.
2. Oltre 680 000 persone, per la maggior parte rohingya, hanno abbandonato le loro case nello Stato di Rakhine per cercare rifugio in Bangladesh. L'UE si compiace con il Bangladesh per aver accolto tali persone e continuerà a fornire assistenza umanitaria e di altro tipo, in linea con il suo impegno di lunga data e con le promesse formulate durante la conferenza dei donatori che ha contribuito a organizzare il 23 ottobre 2017 a Ginevra.
3. Ricordando le questioni prioritarie indicate nelle conclusioni del 16 ottobre 2017, l'UE deplora il fatto che nello Stato di Rakhine permangano continue violazioni dei diritti umani, un clima di paura, insicurezza, impunità e assenza dello stato di diritto, che danno origine a ulteriori, sebbene meno importanti, flussi di rifugiati verso il Bangladesh e che l'accesso umanitario, dell'assistenza allo sviluppo e dei media allo Stato di Rakhine resti soggetto a restrizioni. L'UE sottolinea l'importanza della tabella di marcia stabilita dalla dichiarazione presidenziale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 6 novembre 2017 per la risoluzione della crisi e continuerà a sollevare la questione presso l'ONU e le principali parti interessate a livello internazionale.
4. L'UE accoglie con favore la firma, da parte dei governi del Myanmar/Birmania e del Bangladesh, di un "Accordo sul ritorno degli sfollati da Rakhine" (23 novembre 2017) e di un "Accordo sulle modalità pratiche del rimpatrio dal Bangladesh degli sfollati residenti nel Myanmar" (16 gennaio 2018) quali primi passi molto importanti per affrontare l'attuale crisi dei rifugiati. L'UE invita le due parti a coinvolgere pienamente l'UNHCR nel processo e a consentire un monitoraggio indipendente al fine di garantire un'efficace attuazione di tali accordi conformemente al diritto internazionale.

5. L'UE esorta il Myanmar/Birmania a creare le condizioni per un ritorno volontario, sicuro e dignitoso degli sfollati nei loro luoghi d'origine. Occorre porre particolare attenzione alle maggiori esigenze di protezione dei nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile, delle vittime di violenze sessuali e di genere e dei minori, compresi i minori non accompagnati e gli orfani. In tale contesto, il governo del Myanmar/Birmania dovrebbe effettuare una valutazione rigorosa delle esigenze nello Stato di Rakhine e definire un piano d'azione scadenzato per la piena attuazione delle raccomandazioni della commissione consultiva sullo Stato di Rakhine per migliorarvi le condizioni di vita e la situazione dei diritti umani, anche affrontando le questioni della sicurezza fisica, dell'apolidia e della discriminazione nei confronti dei rohingya. È fondamentale che i rimpatriati abbiano accesso a rifugi, servizi e mezzi di sussistenza adeguati e che si offra un'adeguata riabilitazione alle vittime, in particolare bambini e donne, il che richiederà un allentamento delle attuali restrizioni nello Stato di Rakhine. L'UE apprezza l'intenzione espressa dal governo del Myanmar/Birmania di adottare misure per chiudere i campi di sfollati interni nella parte centrale dello Stato di Rakhine e sottolinea l'importanza di un processo inclusivo, trasparente e consultivo conforme alle norme internazionali. Il Myanmar/Birmania dovrebbe astenersi dall'allestire nuovi campi di sfollati interni per i rimpatriati provenienti dal Bangladesh.
6. L'UE prende atto dell'ammissione di alcune esecuzioni extragiudiziali da parte dell'esercito del Myanmar, ma si attende che il governo del Myanmar/Birmania e le forze armate consentano lo svolgimento di indagini credibili e indipendenti sui presunti casi di violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani segnalati da vari organi dell'ONU, dalla missione di accertamento dei fatti del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e da organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani. Gli autori di tali crimini devono essere consegnati alla giustizia senza indugi. In linea con le pertinenti risoluzioni del Terzo comitato dell'Assemblea generale dell'ONU (16 novembre 2017) e del Consiglio dei diritti umani (5 dicembre 2017), l'UE ribadisce l'invito al governo del Myanmar/Birmania a collaborare con la missione di accertamento dei fatti del Consiglio dei diritti umani e a consentirle il pieno accesso al Myanmar per poter svolgere adeguate indagini, tenendo anche conto delle posizioni di tutte le comunità dello Stato di Rakhine.

7. L'UE deplora vivamente che il Myanmar/Birmania abbia deciso, il 20 dicembre 2017, di interrompere la collaborazione con il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nel Myanmar. L'UE sostiene pienamente il relatore speciale delle Nazioni Unite e invita il governo del Myanmar/Birmania a tornare sulla sua decisione. Data la gravità dei presunti crimini contro l'umanità, l'UE invita il Myanmar/Birmania ad aderire allo Statuto di Roma o ad accettare che la Corte penale internazionale eserciti la sua giurisdizione in conformità dell'articolo 12, paragrafo 3, dello Statuto di Roma.
8. L'UE ribadisce inoltre la sua preoccupazione per il continuo deteriorarsi della situazione dei diritti umani e della sicurezza negli Stati del Kachin e dello Shan, con un aumento dei combattimenti, delle segnalazioni di vittime civili e oltre 100.000 sfollati interni, molti dei quali estremamente vulnerabili. L'UE ricorda che tutte le parti coinvolte nel conflitto devono facilitare l'accesso umanitario rapido e senza restrizioni ai civili bisognosi.
9. L'UE attende con interesse la 4^a sessione del dialogo UE-Myanmar/Birmania sui diritti umani, condotta per l'UE dal suo rappresentante speciale per i diritti umani e prevista per il 5 marzo 2018 al fine di discutere questioni riguardanti il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione e dei media, la situazione negli Stati di Rakhine, del Kachin e dello Shan e la cooperazione del Myanmar/Birmania con le procedure speciali e il meccanismo dell'ONU per i diritti umani.

10. L'UE e i suoi Stati membri ribadiscono il forte impegno a sostegno della transizione democratica, del processo di pace e di riconciliazione nazionale nonché dello sviluppo socioeconomico inclusivo nel Myanmar/Birmania. In tale contesto l'UE è pronta a: i) intensificare l'assistenza umanitaria in funzione delle esigenze; ii) rendere più operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo, ponendo l'accento sulla parità di accesso a servizi sociali di base nonché sulla ricostruzione, sull'infrastruttura dei servizi e sul ripristino dei mezzi di sussistenza nello Stato di Rakhine e in altre zone di conflitto; iii) sostenere l'attuazione delle raccomandazioni della commissione consultiva sullo Stato di Rakhine; e iv) continuare a sostenere il processo di pace e di riconciliazione nazionale e le riforme in corso, anche nel settore dell'istruzione. Per trovare una soluzione sostenibile alla crisi dei rohingya è essenziale che l'UNHCR assuma un ruolo forte nel processo di rimpatrio dei rifugiati e il governo del Myanmar/Birmania ne affronti le cause profonde.
11. L'UE invita il governo del Myanmar/Birmania e le forze di sicurezza a garantire che negli Stati di Rakhine, del Kachin e dello Shan regnino la sicurezza, lo stato di diritto e il principio di responsabilità. In considerazione dell'uso sproporzionato della forza e delle diffuse e sistematiche gravi violazioni dei diritti umani da parte delle forze militari e di sicurezza, comprese violenze sessuali e di genere e uccisioni, nonché del persistente clima di impunità, paura e insicurezza nello Stato di Rakhine, il Consiglio conferma la pertinenza dell'attuale embargo sulle armi e sulle attrezzature che possono essere utilizzate a fini di repressione interna e invita l'alto rappresentante a presentare senza indugio una proposta di proroga di tale embargo nonché opzioni concrete per il suo rafforzamento. Per quanto riguarda la cooperazione concreta in materia di difesa con il Myanmar/Birmania, l'UE e i suoi Stati membri intendono ridurla al minimo indispensabile, con il solo obiettivo di rafforzare i principi democratici, il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto.
12. Il Consiglio invita l'alto rappresentante a presentare senza indugio proposte di misure restrittive mirate nei confronti di alti ufficiali delle forze armate del Myanmar/Birmania (Tatmadaw) responsabili di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani.

13. Il Consiglio ricorda che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali rappresenta un elemento essenziale della politica commerciale dell'UE ed è alla base della concessione di preferenze commerciali al Myanmar nel quadro del regime "Tutto tranne le armi" (EBA). Il Consiglio invita la Commissione a continuare a monitorare la situazione e a intensificare il dialogo con il Myanmar alla luce delle disposizioni del regolamento (UE) n. 978/2012.
-